

**GIORDANO MONTECCHI**  
STORICO DELLA MUSICA

**S**tasera l'Auditorium di Roma offre un appuntamento importante, o addirittura un momento significativo della nostra storia musicale recente. Ricordo ancora una chiacchierata - una decina d'anni fa - proprio con Luciano Berio che dell'Auditorium fu uno dei «padri» e che certamente avrebbe avuto molto piacere ad essere presente questa sera. Ascoltavamo musiche di Frank Zappa e a un certo punto disse: «Era matto, scriveva musiche che non si potevano eseguire». Sorrideva mentre lo diceva, perché sapeva di esagerare, ma c'era del vero in quella boutade.

Per alcuni anni in effetti Zappa tenne fede a un proposito tanto estremo quanto amaro: il rifiuto di affidarsi a compagini di musicisti in carne ed ossa per l'esecuzione delle sue par-

**Folgorazioni**

**Fu l'Ensemble modern a convincerlo: questa partitura s'ha da fare**

ture. Musiche che nella sua intenzione potevano trovare una loro realizzazione adeguata solo mediante computer. Si era attorno alla metà degli anni '80, gli anni nei quali Zappa si tuffò nella tecnologia del Synclavier, macchina per l'epoca avveniristica e quasi onnipotente. Anni di delusioni e di incazzature, causategli da orchestre tanto blasonate quanto routiniere: Los Angeles Philharmonic, London Symphony, addirittura l'Ensemble Intercontemporain diretto da Pierre Boulez in persona, e ciononostante artefice di *The Perfect Stranger*, la registrazione forse meno riuscita della sterminata discografia zappiana, con tanto di strascico polemico da parte di uno Zappa profondamente deluso da quello che per lui era pressapochismo esecutivo.

Orchestre, anche le migliori, costrette dal business a diventare catene di montaggio, eccellenti fin che si vuole, ma ben poco disposte a perdere tempo su partiture anomale, impostate di trappole e di sottigliezze - soprattutto ritmiche - da far uscire pazzo il più navigato degli orchestrali. Bisognerebbe andarsi a leggere *l'Antropologia dell'orchestra sinfonica*, capitoletto dell'autobiografia zappiana, per capire come mai il nostro a un certo punto decise che non avrebbe più accettato passivamente di assistere al massacro delle sue partiture.

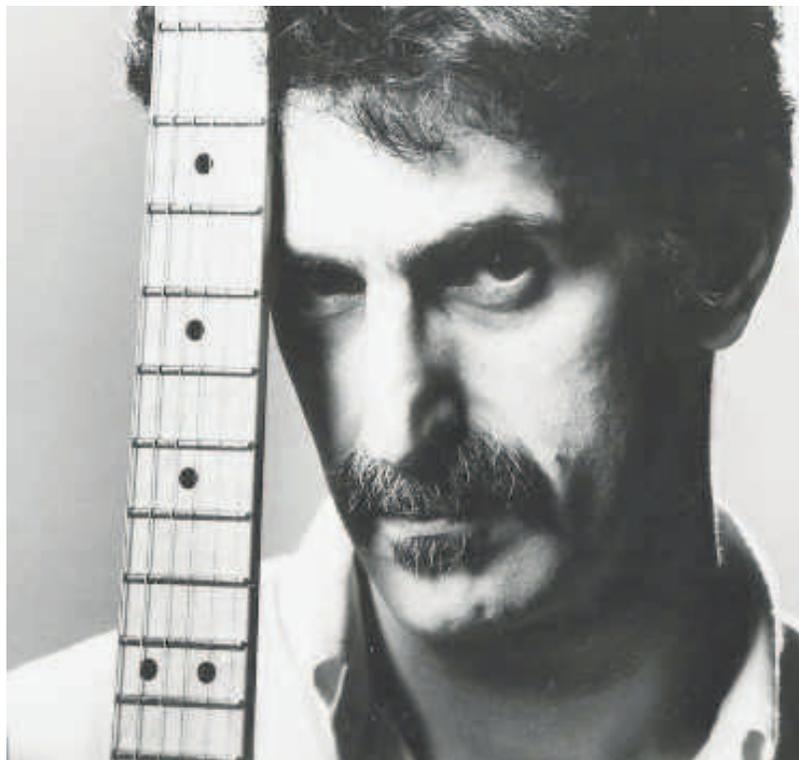
Ma un bel giorno arrivarono i giovanotti dell'Ensemble Modern, l'or-

chestra più brava del mondo (non è una favola). Andarono a casa sua in California, in gruppo, e lo convinsero che di loro poteva fidarsi. Rimasto a bocca aperta, Zappa visse una nuova giovinezza, si mise al lavoro e nel 1992 nacque *The Yellow Shark*, «Lo squalo giallo», titolo balengo per un capolavoro che è anche un testamento artistico, un caleidoscopio novecentesco in cui si concentra un tragitto artistico unico e irripetibile: quello di un compositore autodidatta cresciuto nel deserto del Mojave, che per guadagnarsi da vivere, come lui stesso diceva, suonava la chitarra, parlava sporco, diceva cose scomode e scriveva mu-

OO

**CHI HA  
PAURA  
DELLO SQUALO  
GIALLO**

**Stasera a Roma il testamento musicale  
del grande Frank Zappa:  
è «The Yellow Shark» che in Italia  
nessuno ha mai eseguito**



**Genio** Frank Zappa in una foto degli anni ottanta

siche ancora più scomode, geniali e inaudite.

Per anni *The Yellow Shark*, regolarmente accolto dalle standing ovation di mezzo mondo ha rappresentato una sorta di utopia per la scena musicale italiana. Progetto costosissimo (l'eccellenza esecutiva e tecnologica dell'Ensemble modern aveva prezzi in proporzione), inquietante assai per la vista corta di direttori artistici e pubblici avvezzi a un sinfonismo meno traumatico, *Lo squalo giallo* ha girato l'Europa e il mondo ma mai fino ad oggi era disceso in Italia (con l'unica eccezione - salvo errori - della indimenticabile performance che l'Ensemble Modern tenne nel 2000 a Bologna-capitale-europea-della-cultura nell'ambito dell'Angelica Festival).

Stasera dunque, il Parco della musica di Roma e l'Orchestra omonima, sotto la bacchetta di Jonathan Stockhammer, coetaneo di Zappa con una lunga esperienza sul podio

**Oggi**

**Al Parco della musica sotto la bacchetta di Jonathan Stockhammer**

dell'Ensemble Modern, offrono all'Italia di Bondi e Berlusconi l'inno più radicale ed esaltante alla musica e all'artisticità intesi come contropotere, firmato dall'artista che è stato il nemico più inesorabile e feroce di ogni establishment e di ogni ufficialità. E che, per inciso, più di trent'anni fa aveva perfettamente individuato nel sesso l'emblema delle inconfessabili vergogne di un sistema politico corrotto fino al midollo. Ma a parte le squisitezze d'attualità, stasera il cast è completato da David Moss, maestro indiscusso della performance vocale. E in più ci sarà Gail Sloatman in Zappa. Vedova che custodisce oggi uno dei patrimoni musicali più preziosi del secolo scorso. Tutti a Roma! ●

**Associazione Vittime del Bombardamento  
di Propaganda Fide - Onlus**

**PER NON DIMENTICARE**

**1944 - 2011**

**4 FEBBRAIO 2011 - ORE 17**  
**INAUGURAZIONE MOSTRA**  
**Palazzo Savelli - Albano laziale**

Info ufficio stampa:  
Via Settimio Severo, 18 - Albano Laziale  
cell. 349 6010154 - fax 06 93260320